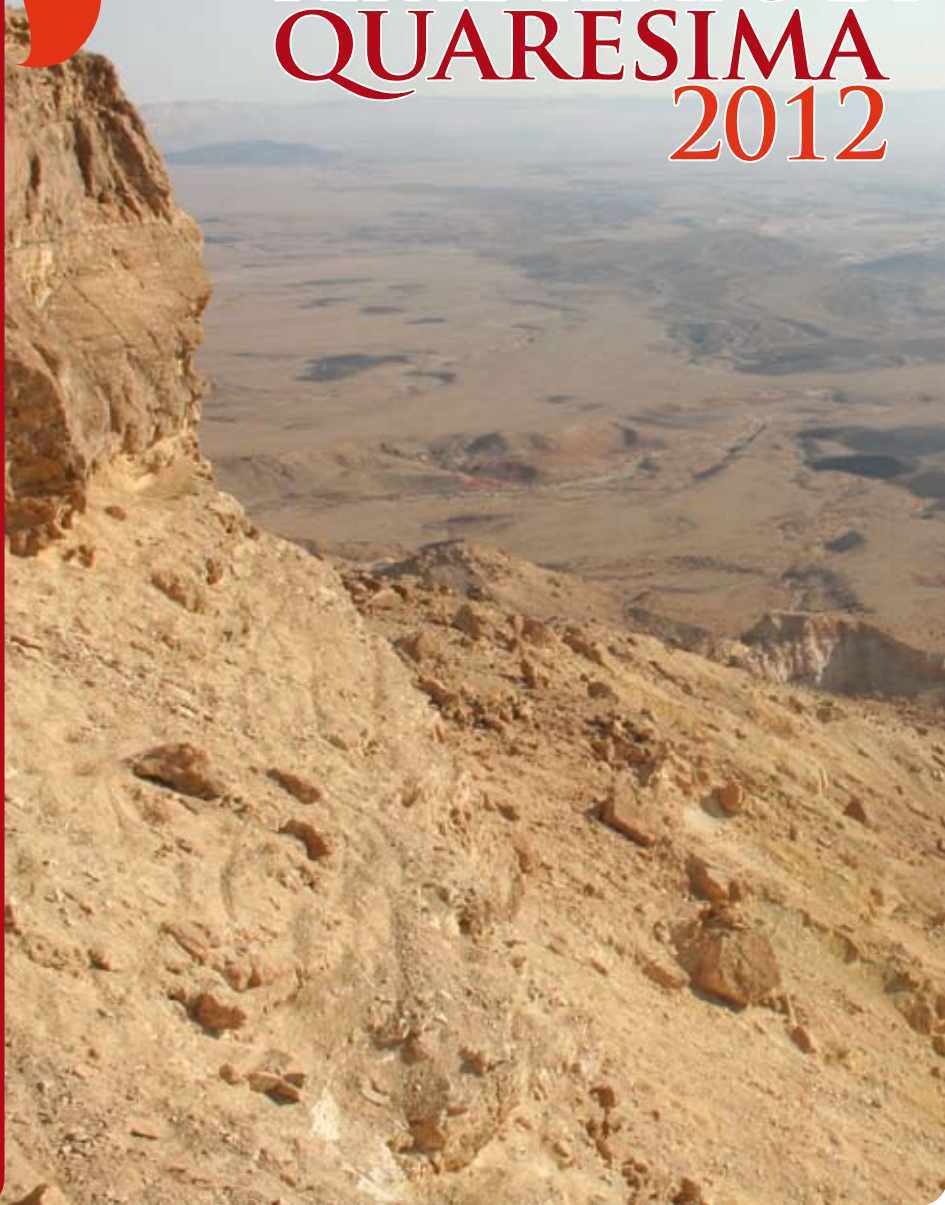


IL TEMPO
DELLA
PREGHIERA



COMUNITÀ PASTORALE GIOVANNI PAOLO II

AGENDA PER IL TEMPO DI QUARESIMA 2012



UNA COMUNITÀ CHE...

Carissimi

cosa vuol dire fare Quaresima sapendo che il Signore è Risorto?

Se Lui è risorto perché dobbiamo fare Quaresima?

Che cosa dobbiamo conquistare se quello che cerchiamo ci è già stato dato?

Ha senso per chi crede che il Signore sia risorto fare Quaresima?

Il tempo di Quaresima è luogo di Grazia non voluto da noi, ma da Dio. Questo tempo è cosa di Dio, è uno spazio tutto Suo: «Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ALLORA IL SIGNORE DIO PLASMÒ CON POLVERE DEL SUOLO E SOFFIÒ NELLE SUE NARICI UN ALITO DI VITA E L'UOMO DIVENNE UN ESSERE VIVENTE» (Gn 2,4b-7).

«Voi avete visto ciò che io ho fatto [...] E COME HO SOLLEVATO VOI SU ALI DI AQUILA E VI HO FATTO VENIRE FINO A ME» (Es 19,4).

Questo tempo è veramente cosa di Dio. La presunzione di mettere a posto le cose a mo' di "fai da te" anche nei confronti del Signore è peccato che acceca lasciando il gusto dell'orgoglio di chi si sente a posto (perché ha fatto certe cose che lasciano tranquilla la falsa coscienza) senza sapere di camminare sul vuoto.

Se Lui ci vuole bene, se Lui ci ama non è perché ce lo meritiamo. È semplicemente perché Lui ama e basta. E ti ama anche se tu lo tradisci, lo bestemmi, anche se smetti di ascoltarlo.

La Quaresima è il tempo tutto originale, unico, per lasciarci amare da Lui, che desidera dirti ancora una volta quanto ti ama; e non solo te ma tutti quei fratelli e quelle sorelle che come te hanno conosciuto il suo amore e desiderano viverlo fino in fondo come Lui. E si fidano della sua disciplina d'amore, per costruire una COMUNITÀ che

- si mette in cammino per conoscere le tentazioni e imparare così a lottare non con le proprie forze ma con la potenza e il coraggio della parola di Dio
- smette di ripiegarsi su se stessa e si lascia incontrare dal Signore che conosce tutto quello abbiamo fatto
- impara ad accogliere il rimprovero del Signore che ci libera dalle false paternità
- obbedisce alle indicazioni del Signore
- non si sente tradita dal Signore nel momento del dolore e della morte
- si mette dietro il Maestro

«Ho tanto desiderato celebrare la pasqua con voi». Grazie Signore per il tuo amore. Per il tuo corpo donato, per il tuo sangue versato. Educaci in questo tempo di Grazia a riconoscerTi, perché solo così sappiamo chi siamo e la missione che Tu ci affidi.

vi auguro buon cammino insieme a
Giuseppina, Ugo, Carlo e don Stefano

don Giuliano

ENTRARE IN QUARESIMA IN CITTÀ

Per entrare nel clima quaresimale suggeriamo percorsi suggestivi per educare gli occhi, le orecchie e il cuore a scendere nel profondo della vita.

Se il tempo di Quaresima vuol dire riconoscere il primato di Dio, questa proposta è sicuramente un sentiero per un buon inizio...

I DEMONI fotografie di Ivo Saglietti

Galleria San Fedele

Inaugurazione: 15 marzo 2012, ore 18.00

Srebrenica

Scientificamente, l'11 luglio 1995, le truppe del generale Ratko Mladic' e i paramilitari di Arkan, sotto gli occhi inermi e complici del contingente olandese di pace, deportano e uccidono l'intera popolazione maschile dell'enclave musulmana di Srebrenica. Ottomila, tra uomini, ragazzi e bambini, vengono eliminati e buttati in una settantina di fosse comuni. La città rimane abitata solo da orfane e vedove dal foulard stretto attorno al capo. Negli anni dell'assedio bosniaco, Ivo Saglietti (Tolone 1948) documenta la guerra in presa diretta. Fotoreporter di agenzie francesi e americane, gira con gli stivali sporchi del fango dei luoghi più feroci e vulnerabili del pianeta: Salvador, Nicaragua, Cuba Libano, Haiti, Uganda, Uzbekistan, Palestina. Come in una missione è testimone della storia. «Se ci sono i fotografi una guerra diventa "reale"» scriveva Susan Sontag. Nella mostra, intitolata *Demoni*, che trabocca del dolore e dell'orrore del conflitto balcanico, sono impressi i resti e gli effetti del genocidio. Migliaia di bare tutte uguali in un grande capan-



none, contrassegnate solo da un numero, sono in attesa di sepoltura dopo sedici anni di ricerche. Dal 1996, l'International Commission of Missing Persons (ICMP), organismo composto da patologi, genetisti, tecnici, medici legali di tutto il mondo, analizza e ricomponde le ossa di chi ha perso, oltre alla vita, la propria identità. In una delle foto di Saglietti una luce illumina due donne chinatesse sulla bara di chi hanno amato. La desolazione asettica del luogo, nella alienante ripetitività della morte, crea un dolore ancora più acuto. Con intensa umanità, Saglietti accoglie nella sua pellicola la sofferenza del mondo dandogli asilo. E coglie la sospensione degli anni che una collettività buona sta trascorrendo nella certezza ricostruzione dei corpi al fine di restituire un nome a ciascuna vittima. Vincitore per la terza volta del World Press Photo, con gli scatti di Srebrenica, Saglietti dichiara: «Dare un nome alle vittime significa anche poterlo dare ai criminali».

Manuela Gandini

CATECHESI DEL CARDINALE



«Questo è in gioco nel cammino quaresimale: innanzitutto, il nostro bisogno di salvezza. L'umanità, dentro e fuori di noi, grida la propria impotenza a salvarsi da sola. Il perdono, cui pure aneliamo dal profondo del nostro essere, non è alla nostra portata. Noi possiamo solo riceverlo. E lo riceviamo da Uno che ha preso su di Sé il nostro male fino a lasciarsi inchiodare sull'ignominioso palo della Croce per ridonarci la vita».

(cardinale Angelo Scola)

A partire da **martedì 28 febbraio** e per i successivi tre martedì della Quaresima ambrosiana (6, 13 e 20 marzo) nel Duomo di Milano l'Arcivescovo guiderà la **Via Crucis**.

“**Per le sue piaghe noi siamo stati guariti**” (Is 53,5) è il titolo del cammino che si articolerà nelle seguenti tappe:

- **martedì 28 febbraio:** “La Condanna” (*Stazioni I – III della Via Crucis*);
- **martedì 6 marzo:** “Sulla via della croce” (*Stazioni IV – VII della Via Crucis*);
- **martedì 13 marzo:** “L’umiliazione dell’amore” (*Stazioni VIII – XI della Via Crucis*);
- **martedì 20 marzo:** “Fine o inizio?” (*Stazioni XII – XIV della Via Crucis*).

Ogni martedì verrà esposta e presentata un’opera d’arte avente per tema la Passione di Gesù; alcuni attori leggeranno una pagina della letteratura cristiana e l’Arcivescovo offrirà la sua riflessione.

Sarà possibile partecipare alla Via Crucis intervenendo personalmente in Duomo, dove dalle 20.30 inizia la preghiera personale e dalle ore 21.00 prenderà avvio la celebrazione della Via Crucis con l’Arcivescovo, trasmessa in diretta da Telenova (canale 14), da Radio Marconi, da Radio Mater e www.chiesadimilano.it a beneficio di chi seguirà la serata da casa e dei gruppi di ascolto.

L’editrice “In Dialogo” ha realizzato il sussidio dal titolo **Per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53, 5). Via Crucis con l’Arcivescovo cardinale Angelo Scola** (pagine 72 - Euro 2,80) già disponibile in tutte le librerie cattoliche. Il testo accompagna l’itinerario catechetico di Quaresima guidato in Duomo dall’Arcivescovo e potrà anche essere utilizzato per le celebrazioni quaresimali del venerdì.

LA PREGHIERA COMUNITARIA

IMPOSIZIONE DELLE CENERI

L’IMPOSIZIONE DELLE CENERI SARÀ VISSUTA LUNEDÌ 27 FEBBRAIO

A Goretti al termine della Messa delle ore 9

A Greco al termine della Messa delle ore 8

Alla salita al Tempio in Greco alle ore 21: don Luigi Galli (assistente spirituale dell’Università Cattolica) ci introdurrà al tempo quaresimale; seguirà l’imposizione delle ceneri ed anche la possibilità di confessarsi: ci saranno infatti sette sacerdoti disponibili ad amministrare questo dono del Signore. Ritourneranno anche il 2 aprile, lunedì santo.

Proponiamo la possibilità di celebrare il Sacramento della Confessione all’inizio e alla fine del tempo quaresimale, tempo di docilità alla Parola che opera in noi la trasfigurazione della nostra vita, liberandola dal peccato e dando la forza di lottare nella tentazione contro lo spirito del male.

LA LITURGIA DELLE ORE: LE LODI MATTUTINE E I VESPRI

In un tempo in cui per motivi pastorali si è dovuto togliere la celebrazione delle sante Messe durante la settimana, la Comunità cristiana è invitata a riscoprire la celebrazione liturgica delle Ore. Al sorgere del sole e al suo calare il credente loda il Signore con la preghiera della Chiesa, che può essere gestita anche senza la presenza del presbitero. Laici preparati saranno disponibili ad animare la preghiera. In particolare i vesperi del venerdì saranno caratterizzati dalle letture bibliche, così come viene proposto dalla liturgia ambrosiana.

LA PREGHIERA DELLE LODI MATTUTINE

alle 7:45 a Greco

alle 8:40 a Goretti

LA PREGHIERA DEI VESPRI

alle 18:00 a Goretti (SOLO il venerdì)

alle 19:00 a Greco

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI ATTILIO GIORDANI CON LE PARROCCHIE DEL DECANATO ZARA

Venerdì 9 marzo con le Parrocchie del nostro Decanato Zara vivremo un momento di preghiera alle ore 20:45 in S. Agostino. Nell'anno in cui la Famiglia si trova protagonista dell'azione pastorale, la figura di Attilio Giordani testimoniata dai suoi figli, che saranno presenti, ci aiuterà ad andare al cuore del mistero d'amore familiare dove la vita viene educata al dono di sé.



*«Il Signore ci aiuti
a non essere dei buoni alla buona,
a vivere nel mondo
senza essere del mondo,
ad andare contro corrente...
Sono venuto alla conclusione
di non combattere a parole,
ma con l'esempio di vita cristiana
e conquistare gli altri
- nella mia indegnità e incapacità -
attraverso la carità di Cristo».*

LA SANTA MESSA DELLA FRATERNITÀ DEL GIOVEDÌ ALLE 19:30

LA MESSA DEL GIOVEDÌ SI FA CAMMINO QUARESIMALE

Durante la Messa fraterna dei Giovedì di Quaresima, abbiamo pensato di far commentare la Parola della Liturgia Eucaristica, a turno, **ad alcune coppie di sposi che ci aiuteranno a declinare il tema della famiglia – "La Famiglia: il Lavoro e la Festa" – ponendo l'accento su famiglia e lavoro.**

La Messa del Giovedì sera è, per le Parrocchie di S. Martino e di S. Maria Goretti, un momento di forte significato comunitario: è celebrata, il giovedì, nello stesso giorno dell'istituzione dell'Eucaristia; è l'unica celebrazione eucaristica della giornata nelle due chiese; è celebrata con sufficiente calma e distensione; vede sempre, all'inizio della liturgia, una commemorazione del Battesimo al Fonte battesimale; è impostata in modo stazionario, spostando la celebrazione dal fondo della Chiesa all'altare, in un cammino progressivo. Alla Messa segue normalmente la **cena fraterna**, che in Quaresima assu-

merà i contorni di **cena povera**, un piatto unico e semplice già preparato, senza che nessuno aggiunga nulla da casa; in questa sede, accanto ad una dimensione fraterna, **vorremmo che le sorelle e i fratelli intervenuti rispondano alla domanda** che è all'origine dell'invito loro rivolto: **la famiglia e il lavoro come si coniugano?**

La Messa del Giovedì e la cena fraterna sono proposte a cui sempre si può aderire; non occorre esserci venuti da sempre per essere presenti in Quaresima, non si vivono bene solo se ci si va per sempre. In Quaresima possono essere un percorso da scegliere come **cammino verso il Giovedì santo, giorno della "Messa in Coena Domini"** e come esercizio per ri-formare la propria vita.

I VENERDÌ

I Venerdì quaresimali ambrosiani sono aneucaristici, cioè non si celebra la S. Messa. Giorno di digiuno (il primo e il Venerdì santo) e di magro (gli altri): «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4)

- **Ogni venerdì ci sarà la proposta di una lectio:** «Questo è corpo mio»
- a Greco in salone parrocchiale (entrando dall'Oratorio) dalle 6.45 alle 7.15,
- a Goretti durante la celebrazione dei vesperi delle ore 18

- **La Chiesa ci invita al venerdì a celebrare la "Via Crucis":**
- a Greco alle ore 8:00 in Chiesa e alle ore 17:00 nel cortile dell'Oratorio (tempo permettendo, altrimenti in Chiesa)
- a Goretti alle ore 9:00

- **Ogni venerdì vesperi solenni quaresimali**
- a Goretti alle ore 18:00
- a Greco alle ore 19:00

- **Venerdì 23 Marzo 2012: celebrazione della Via Crucis notturna** (con fiaccole e flambò) **presso la Chiesa di S. Martino in Valmadrera (Lc)** . Occorre prenotarsi in segreteria entro il 16 marzo sia per il pullman, sia per chi viene con l'auto perché dobbiamo segnalare il numero di presenza.

- **Il venerdì santo** (6 aprile 2012) le Parrocchie di S. Agostino, S. Maria Goretti e S. Martino in Greco celebreranno insieme **la Via Crucis, partendo** (ore 20:45) **da S. Martino e terminando in S. Agostino.**

LA CONVOCAZIONE DELLA FOLLA

Nel cuore del cammino formativo proposto alle Comunità Pastorale proponiamo l'incontro con una realtà dove il tema del VII incontro mondiale delle famiglie, che si svolgerà dal 30 maggio al 3 giugno 2012 a Milano, ha già una forma concreta di testimonianza cristiana molto forte. "La Famiglia: il Lavoro e la Festa" (questo è lo slogan dell'incontro con il Papa) trovano a Loppiano il 10-11 marzo 2012, cuore del Movimento dei Focolarini, un'espressione di alto profilo umano e cristiano.



Proponiamo a tutti gli adulti e le famiglie della nostra comunità pastorale la possibilità di confrontarsi con questa realtà che sicuramente testimonia la straordinarietà nell'ordinarietà della vita.

SCRIVIAMO IL VANGELO

Invitiamo tutti i fratelli e le sorelle che vogliono a scrivere il Vangelo. Viene consegnata una pagina del Vangelo (lunedì 27 febbraio durante il rito delle imposizioni delle ceneri) ai gruppi delle Cento Case del Signore. Questi gruppi sono tutti coloro che dopo essersi riuniti per la Convocazione della Folla si ritrovano poi nelle case a riprendere l'annuncio condividendolo fraternamente. Attualmente sono presenti tra le due comunità parrocchiali ben otto case che coinvolgono un centinaio di persone. La lettura della pagina del Vangelo nelle case genererà una riflessione e una preghiera che verrà scritta su un unico volume che verrà presentato durante la veglia di Pentecoste. Scrivere il Vangelo custodisce la forza dello Spirito che opera nel cuore e nelle menti, perché la libertà si lasci educare ad essere come Gesù, obbediente nelle "cose del Padre". Chi è interessato può chiedere informazione ai sacerdoti.

LA FRATERNITÀ

«Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (Gc 2,15-17).

Partecipare alle celebrazioni liturgiche, pregare, frequentare una delle proposte di catechesi e formazione per adulti che la nostra Comunità Pastorale mette a disposizione... Certo, elementi fondamentali del nostro essere cristiani, del nostro crescere come Corpo del Signore. Ma... c'è un ma, come ci ricorda Giacomo nella sua lettera: la fede trova la sua espressione nel farsi prossimo verso il fratello e la sorella nel bisogno. Senza questo, un cristiano non può neppure dirsi tale: senza la carità, la fede è destinata alla morte.

La Quaresima diventa allora un tempo propizio, un tempo di grazia per interrogarci sulla qualità della nostra vita di fede, sulla nostra capacità di andare incontro al bisogno dell'altro, secondo l'esempio del Signore Gesù: «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,14-15).

Da qui muove la proposta di tre gesti concreti, che ci aiutino a metterci in gioco di persona, sia nel nostro territorio sia offrendo il nostro contributo alla piena riuscita del VII incontro mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno.

Ero ammalato e mi avete visitato

La nostra Comunità Pastorale, partendo dalla rilevazione effettuata durante le benedizioni natalizie, tramite il Centro di Ascolto e grazie alla cura fraterna di sorelle e di fratelli generosi, sta organizzando un servizio di prossimità verso i tanti ammalati e anziani soli del nostro territorio (sia chi è in casa, sia chi è presso case di cura), al fine di offrire semplicemente compagnia e accompagnamento in una fase delicata della vita di queste persone, cercando anche di rispondere ad eventuali piccoli bisogni.

Tutti coloro che volessero condividere questo servizio sono invitati ad esprimere tale desiderio lasciando presso le Segreterie parrocchiali o il Centro di Ascolto il proprio nome e numero di telefono.

Avevo fame e mi avete dato da mangiare

Da molti anni le due parrocchie provvedono a sostenere parecchie decine di famiglie bisognose attraverso il dono di un pacco alimentare mensile,

composto da viveri che ci provengono principalmente dal Banco Alimentare. L'aumento delle persone che necessitano di questo tipo di assistenza e la necessità di integrare quanto periodicamente questa Associazione ci dona, porta alla necessità di fare alcune raccolte straordinarie di viveri. La prossima sarà sabato 24 e domenica 25 marzo: sul Ramo e sul sito verranno fornite le relative informazioni.

Ero forestiero e mi avete accolto

L'accoglienza delle famiglie che, dalla Bulgaria e dal mondo intero, fra pochi mesi saranno a Milano ci darà modo di vivere uno dei tratti più significativi della prossimità cristiana, l'accoglienza. Già alcune persone hanno dato la loro disponibilità ad accogliere i partecipanti alla Giornata, ma l'organizzazione sollecita ad un ulteriore gesto di generosità. Inoltre, servono volontari per tutti gli aspetti organizzativi. Le Segreterie parrocchiali sono a disposizione per ogni informazione.

Come noto, il nostro Decanato ha dato in particolare la sua disponibilità ad accogliere le famiglie della diocesi di Nicopoli (Bulgaria) dove opera p. Paolo Cortesi, già coadiutore in S. Maria Goretti. Siamo chiamati anche in Quaresima ad offrire il nostro contributo economico per le spese di viaggio di queste famiglie (in linea con l'iniziativa diocesana "Fly Family") e per altre iniziative che durante il loro soggiorno organizzeremo, per dar modo a loro e a noi di vivere momenti di fraternità concreta. La II Domenica di Quaresima verranno distribuite delle buste speciali per la raccolta delle offerte che potranno essere riconsegnate la Domenica delle Palme.

LA LETTURA SPIRITUALE

Scrivendo Cesario di Arles (Chalon-sur-Saône, 470 circa – Arles, 27 agosto 543) nei suoi sermoni: «Quando noi spingiamo la gente a dedicarsi alla lettura, c'è chi cerca di scusarsi dicendo che per ragioni militari o per la gestione della casa non è possibile dedicarsi alle letture divine, ma io posso dimostrare loro che hanno torto a volersi scusare con tali parole» (Sermone 8). Già fin dal suo tempo Cesario spronava alla lettura; se c'è una piaga che colpisce la vita spirituale delle donne e degli uomini di oggi è proprio quello della poca lettura, o addirittura nulla. L'educazione alla lettura spirituale è condizione necessaria e urgente perché la vita spirituale non muoia nella nostra vita

Ecco allora alcune proposte di lettura, particolarmente adatte a questo Tempo di Quaresima.



Luca Diliberto
Quando c'è in gioco il bene
Crescere come famiglia in ascolto della Scrittura
Editrice Ave
Pagine 104
Euro 9,00

Il libro è «...una proposta di ascolto delle Scritture sul tema della famiglia, cercando di cogliervi quanto esse hanno da dire oggi a chi ne viva tutta la complessità» (dalla Prefazione di mons. Erminio De Scalzi).

Attraverso sedici tappe, nelle quali si incontrano figure e vicende familiari dei racconti biblici e ci si lascia provocare dall'esigente annuncio di Cristo, emerge la sorprendente novità di un bene, quello di Dio per la sua gente, che non smette di incarnarsi nella concretezza dei nostri desideri di bene, di cura dei piccoli, di legami affettivi da educare e custodire, dei complicati intrecci tra le persone.

L'autore in ogni capitolo fa emergere, dalle pieghe della Scrittura, solo alcuni elementi molto semplici di riflessione e di attualizzazione, invitando il lettore a percorrere questi sentieri personalmente (come singolo o come gruppi e comunità) e ad andare oltre, per esercitarsi in nuovi linguaggi e in una capacità rinnovata di testimonianza dell'amore cristiano.

Il testo, arricchito da un apparato iconografico particolarmente curato, è un contributo significativo anche in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie.



Enzo Bianchi
Le tentazioni di Gesù Cristo
San Paolo
Pagine 64
Euro 4,25

Le tentazioni sono "compagne di viaggio" di ogni uomo che cerca

di vivere una vita autentica e libera. Esse non sono, come spesso si crede, un ostacolo alla fede, ma un invito a imparare l'arte della resistenza, e a riscoprire il momento della prova come esperienza essenziale alla libertà: senza tentazione non c'è libertà! Anche Gesù, nella sua esistenza terrena, ha vissuto l'esperienza della tentazione, così come attestato dai Vangeli. E non si è trattato di episodi occasionali, ma della testimonianza della sua lotta spirituale durata fino alla prova suprema della croce. In questo volumetto, Enzo Bianchi traccia un percorso biblico che, attraverso l'analisi dei brani evangelici sulle tentazioni di Gesù, porta il lettore a scoprire il senso della propria lotta spirituale. Adatto ad un ampio pubblico di lettori, credenti e non.

Pane di vita per le genti
Centro Ambrosiano
Pagine 64
Euro 1,00

Questo agile sussidio, insieme alle letture del Lezionario feriale, offre anche uno spunto per la preghiera e la meditazione quotidiana.



Sugeriamo anche l'ascolto di un CD di un maestro spirituale che può animare spazi di ascolto profondo.



**La fede.
Dono di Dio,
atto dell'uomo**

Prezzo: Euro 12,00
CD 1: 65 minuti
CD 2: 60 minuti

Cosa vuol dire credere?
Come Gesù educa alla fede?

La fede non è un concetto astratto o un vago sentimento: è un atteggiamento vitale che coinvolge l'intera persona e sgorga dal suo intimo; essa si iscrive nello spazio della convinzione e non in quello della conoscenza.

La fede è risposta all'azione preveniente di Dio; ma il dono della fede, che ci porta ad aderire a Gesù Cristo, ha bisogno dell'atto umano del credere. L'odierna crisi della "fede" rivela in radice una debolezza del credere umano, che si manifesta nella difficoltà ad avere fiducia nell'altro, fino in fondo. Tuttavia, senza la fede non è possibile un cammino di umanizzazione, e credere è la condizione per accedere all'amore.

Nel dubbio che ci assale, nell'ora dell'incredulità, è l'amore per Gesù, l'iniziatore e il perfezionatore della nostra fede, che ci porta a rinnovare l'atto di fede e ci fa ricominciare giorno dopo giorno nel cammino di sequela.

In questo doppio CD è inciso il ritiro di Quaresima predicato da fr. Enzo Bianchi a Bose il 13 marzo 2011.

**Sia i testi sia il CD si possono acquistare presso
le librerie cattoliche.**

MESSAGGIO QUARESIMALE

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA QUARESIMA 2012**

**«Prestiamo attenzione gli uni agli altri,
per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb10,24)**

Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla Lettera agli Ebrei: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). È una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

1. "Prestiamo attenzione": la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è *katanoein*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr Lc 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'oc-

chio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa Lettera agli Ebrei, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (Lett. enc. *Populorum progressio* [26 marzo 1967], n. 66).

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (Sal 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario

del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (Pr 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr Ef 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu»

(Gal 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (Pr 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 Gv 1,8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

2. "Gli uni agli altri": il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14,19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (*ibid.* 15,2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (1 Cor 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. «Le varie membra abbiano cura le une delle altre» (1 Cor 12,25), afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo. La carità verso i fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina - tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno - si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reciprocità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a

operare nei suoi figli. Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioirne e dare gloria al Padre celeste (cfr Mt 5,16).

3. "Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone": camminare insieme nella santità.

Questa espressione della Lettera agli Ebrei (10,24) ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda (cfr 1 Cor 12,31-13,13). L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore, «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio» (Pr 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo (cfr Ef 4,13). In tale prospettiva dinamica di crescita si situa la nostra esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere.

Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr Mt 25,25s). Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale (cfr Lc 12,21b; 1 Tm 6,18). I maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* [6 gennaio 2001], n. 31). La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10).

Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr Eb 6,10). Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua. Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.



COMUNITÀ PASTORALE GIOVANNI PAOLO II

<http://www.comunitapastoralegorettigreco.it/>

PARROCCHIA SANTA MARIA GORETTI - MILANO

tel. 02 66985303 fax 02 67388855

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI S. MARIA GORETTI

Lun.-Ven. 9:30-12:00/16:00-18:00. Sab. 9:30-12:00

samagor.mi@gmail.com

PARROCCHIA SAN MARTINO IN GRECO - MILANO

tel. 02 6706172 fax 02 67199002

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI S. MARTINO IN GRECO

Lunedì - Venerdì 10:00-12:00 e 17:00-19:00

segreteria@sanmartinoingreco.org